

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Fare sesso, fare genere? Un'analisi dei copioni sessuali dei giovani uomini al primo rapporto sessuale**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1573588> since 2016-06-28T11:01:54Z

*Published version:*

DOI:10.1423/78747

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## **Fare sesso, fare genere? Un'analisi dei copioni sessuali dei giovani uomini al primo rapporto sessuale.**

Raffaella Ferrero Camoletto, Università di Torino

### **Abstract**

#### **Having sex, doing gender? Analysing young men's sexual scripts of their first sexual intercourse.**

Emotional detachment is a core aspect in the traditional construction of masculinity: however, in the last decades a broad range of social practices has emerged, opening up to new ways of being men which are expanding and hybridizing hegemonic masculinity. An important research field to explore the transformation of male emotional cultures deals with young people's sexual life. Based on 41 in-depth semi-structured interviews with Italian young men aged 18 to 35, the article analyses the scripts, as narratives and accounts, this sample of men adopt to make sense of their first sexual intercourse with a female partner, focusing more specifically on how they differently define and discuss their emotional involvement within the experience accounted. The analysis shows how the young men interviewed adopt and manage the sexual scripts socially available in the contemporary cultural scenario, in a complex intertwining of conformity with, adaptation to, negotiation and challenge of gendered sexual scripts. The use of self-irony emerges as a cultural tool to make room for an ordinary masculinity, downplaying the tension between being sensitive and real macho at the same time.

**Parole chiave:** gender; masculinity; youth; sexual scripts intimacy.

### **Introduzione**

Le trasformazioni che hanno interessato la sfera dell'intimità (Giddens 1991; Jamieson 1998), intesa nella sua accezione più ampia di vita amorosa coi suoi modelli e le sue trame, sono oggetto di una letteratura sociologica in espansione (Beck e Beck 1995; Swidler 2001; Kaufmann 2002; Hochschild 2003; Illouz 2007, 2011) che focalizza lo sguardo sul contesto sociale in cui le relazioni amorose prendono forma. L'organizzazione sociale dell'esperienza amorosa viene strettamente interconnessa alla costruzione del sé: le sofferenze in campo sentimentale, nella cultura emotiva contemporanea, vengono interpretate alla luce del percorso di sviluppo dell'individuo (Illouz 2011). L'enfasi posta dalla cultura terapeutica sulla responsabilità e sulla riflessività dell'individuo rimandano a concezioni di amore e forme relazionali sempre più aperte alla negoziazione che rischiano di misconoscere la distribuzione di genere del lavoro emotivo implicato<sup>1</sup>.

Nell'indagare la dimensione di genere dell'organizzazione sociale del lavoro emotivo nelle relazioni affettive e sessuali, la letteratura femminista ha evidenziato come “[...] la gerarchia e l'identità di genere si realizzano e vengono riprodotte nell'espressione e nell'esperienza dei sentimenti amorosi [...]” (Illouz 2011, trad. it, 20). La gestione dell'investimento emotivo (inteso sia come attaccamento emotivo, sia come desiderio sessuale), o catessi, rappresenta, insieme a potere e produzione, il terzo asse intorno a cui si struttura l'organizzazione delle relazioni di genere (Connell 1995): tra maschilità e femminilità, e tra le molteplici forme di maschilità. La definizione della maschilità «che occupa una posizione di egemonia in un dato modello di rapporti tra i generi» (ibid, trad. it., 69) si fonda quindi anche su uno specifico “lavoro emozionale” (Hochschild 1983) di genere, improntato ad una dialettica tra auto-controllo e naturalizzazione delle forme di espressione delle emozioni e del desiderio sessuale. Nell'esperienza culturalmente mediata che gli uomini fanno del loro corpo rientrerebbe quindi, insieme ad una “sessualità incontrollata” e ad una “relazionalità impoverita” (Ciccone 2009), anche una “emozionalità restrittiva” (Jansz 2010) e un “distacco emotivo” (Bird 1996). La specificità di genere nello spazio (quanto e quale) che gli uomini

---

<sup>1</sup> Si veda, a questo proposito, la critica di Jamieson (1999) alla invisibilità della dimensione gendered nella nozione giddensiana di “relazione pura”.

riservano alle emozioni quando si raccontano emerge anche dalla letteratura metodologica sull'analisi delle narrazioni<sup>2</sup>.

Negli ultimi decenni, proprio sul fronte del rapporto tra maschilità ed emozioni, si è affermata una gamma di pratiche sociali (dall'importanza attribuita al contatto con le proprie emozioni e il proprio sé al riconoscimento della sensibilità, della tenerezza e della cura nella sfera relazionale) che aprono a nuove modalità di essere uomini che non necessariamente sovvertono le forme di maschilità egemone, ma piuttosto le espandono ed ibridano sino ad includervi tratti inediti (Demetriou 2001; Allen 2007; Korobov 2009a, 2009b; Anderson 2009).

Un ambito di possibile investigazione sulle trasformazioni della cultura emozionale maschile è quello della ricerca sulla vita sessuale e affettiva dei giovani: questo filone di studi ha mostrato chiari elementi di mutamento nei rapporti tra i generi, nonostante segnali di permanenza del discorso egemone dell'eterosessualità come forma naturale e dominante di organizzazione sociale (Holland et al. 1998). Ricerche quantitative in diversi paesi occidentali (Laumann et al. 1994; Bozon e Kontula 1997; Bozon 2003; Baios e Bozon 2008; Barbagli, Dalla Zuanna, Garelli 2010) hanno evidenziato una tendenza alla riduzione delle differenze, nella direzione di una graduale e progressiva convergenza negli atteggiamenti e nei comportamenti in campo sessuale di uomini e donne. Anche le ricerche qualitative, pur nella varietà dei contesti di riferimento, hanno fatto emergere tendenze simili: se le nuove generazioni di donne manifestano in campo sessuale una maggiore soggettività e assertività (Stewart, 1999; Jackson e Cram 2003; Allen 2003, 2005; Maxwell 2006), anche gli uomini delle ultime generazioni sembrano muoversi verso un recupero della dimensione affettiva ed emozionale rispetto ad un approccio nei confronti del sesso improntato alla strumentalità e al distacco da un coinvolgimento relazionale (Allen 2003; Korobov e Thorne 2006; Maxwell 2007; Gilmartin 2007). Questo duplice mutamento segnala certamente la centralità culturale assunta dal copione sessuale dell'intimità (Bertone, Ferrero Camoletto 2009), improntato al regime dell'autenticità emotiva (Illouz 2011) che prevede una consapevolezza delle proprie emozioni e di quelle altrui e un disvelamento emotivo reciproco nella relazione. Dall'altro però tale mutamento si interseca con specifiche dimensioni di contesto, quali l'appartenenza di classe o di gruppo etnico (Mac an Ghail 1994; O'Donnell and Sharpe 2000; Frosh et al., 2002). Ad esempio, Redman (2001) rileva come gli studenti adolescenti di classe media, nel parlare delle loro storie affettive e sessuali, facciano ricorso a un copione di maschilità "romantico-eroica" non soltanto in risposta alle nuove aspettative delle loro partner femminili, ma anche per demarcare la differenza rispetto ad una maschilità "laddish" tipica dei giovani dalla working-class.

Un'ulteriore dimensione di complessità è rappresentata dalla centralità tradizionalmente attribuita alla omosocialità maschile nella costruzione della maschilità (Flood 2008). Numerose ricerche hanno evidenziato l'influenza del gruppo dei pari nella riproduzione di versioni egemoni di maschilità, che marginalizzano e silenziano sia le visioni alternative dell'essere uomini (le maschilità considerate "effeminate"<sup>3</sup>), sia le visioni della femminilità, percepite entrambe come forme di alterità (Bird 1996; Wight 1999; Wight e West 1999; Gough 2001). Alcuni studi più recenti hanno però esplorato l'emersione di elementi di distanziamento e critica del modello egemone di maschilità attraverso la ridefinizione dei rapporti tra relazioni omosociali e relazioni eterosociali (ad esempio nella centralità assegnata al gruppo dei pari rispetto alle relazioni di coppia) e la costituzione di nuove forme di omosocialità maschile, come le amicizie intime tra uomini (Korobov e Thorne 2006; Ferrero Camoletto 2011; Hammaren e Johansson 2014). Il mutamento delle forme e dei significati dell'omosocialità maschile è connesso alle trasformazioni che hanno interessato l'omofobia, un altro meccanismo ritenuto tradizionalmente centrale nella riproduzione della maschilità egemone (Kimmel 1994): alcune ricerche condotte negli UK hanno

---

<sup>2</sup> Per una riflessione sulla svolta narrativa nelle scienze sociali, si veda Cardano (2006). Sulla costruzione discorsiva delle maschilità, si vedano i lavori di Wetherell e Edley (1999; 2008).

<sup>3</sup> Anderson (2009) usa il concetto di omoisteria (*homohysteria*) per indicare la paura di essere definiti socialmente come gay. In modo simile, Pascoe (2007) individua nei processi di etichettamento omonegativo (*the fag discourse*) un fondamentale meccanismo di regolazione interna della maschilità.

fatto emergere il diffondersi tra le nuove generazioni di uomini di atteggiamenti e pratiche che contemplano contatti fisici affettuosi (abbracci, carezze, coccole) e intimità emotiva (McCormack 2012, 2014; Anderson e McCormack 2014), ampliando i confini della maschilità eterosessuale che, abbracciando codici corporei ed emotivi tradizionalmente considerati femminili, assume tratti più soft e inclusivi (Anderson 2009; McCormack e Anderson 2010).

A fronte di tale scenario in mutamento, non mancano elementi di tensione e di ambivalenza. Alcune ricerche infatti mostrano come i giovani uomini tendano ad utilizzare in modo crescente discorsi multipli, compositi, ibridi e talvolta contraddittori (O'Donnell e Sharpe 2000; Maxwell 2007; Korobov 2009a), che sembrano mettere in luce al tempo stesso forme di adattamento e di resistenza, di conformità e di sovversione nei confronti dei copioni sessuali tradizionali fortemente differenziati per genere (Allen 2003 e 2005).

Seguendo la prospettiva adottata in alcune ricerche (Allen 2003, Maxwell 2007, Korobov 2009a), l'articolo analizza come un campione di 39 giovani uomini di età compresa tra i 18 e i 35 anni<sup>4</sup> racconta la propria "prima volta", ovvero il primo rapporto sessuale penetrativo vaginale con un partner dell'altro sesso, focalizzandosi in particolare sulle differenti modalità con cui i giovani uomini definiscono e discutono il loro coinvolgimento emotivo all'interno di tale racconto.

La specificità delle interviste selezionate, che sono state condotte da intervistatori di sesso maschile, riproduce un contesto di interazione omosociale con le sue dinamiche di messa in scena della propria maschilità eterosessuale<sup>5</sup> (Allen 2005). In particolare, la narrazione ad un pubblico maschile, costituito dall'intervistatore, del proprio debutto in campo sessuale riguarda più la conferma della propria posizione sociale nell'ordine di genere che l'espressione del proprio desiderio o del proprio orientamento sessuale (Pascoe 2007). Se "fare sesso" costituisce per gli individui un modo di "fare genere", le interviste restituiscono una costruzione del sé maschile attraverso sia la narrazione di pratiche sessuali, sia la rappresentazione della partner femminile.

Nell'esaminare come i giovani intervistati assumano e gestiscano gli strumenti culturali disponibili all'interno della cultura sessuale contemporanea, si presterà particolare attenzione alle forme narrative e ai contesti sociali in cui essi mettono in scena la propria maschilità, in un complesso intreccio di conformità, adattamento, negoziazione e sfida dei copioni sessuali tradizionalmente differenziati per genere. L'interrogativo che guida il presente lavoro è in che misura i giovani da noi intervistati, nel raccontare la propria "prima volta" eterosessuale, tendano a mettere in scena forme di maschilità inclusiva, che comprendono la dimensione dell'intimità emotiva con se stessi, con la partner e con il gruppo dei pari, o forme di maschilità ibrida, non esente da tensioni e contraddizioni interne.

## **1. Fare sesso e fare genere in Italia: dallo scenario ai copioni**

La ricerca sulla sessualità nel campo delle scienze sociali ha dimostrato l'importanza dei fattori socioculturali nel plasmare la condotta sessuale: il sesso non viene concepito come un "atto

---

<sup>4</sup> I dati fanno riferimento a due recenti ricerche condotte nel biennio 2006-2008: una inchiesta sugli atteggiamenti e sui comportamenti sessuali di un campione nazionale di 3000 uomini e donne italiane di età compresa tra 18 e 70 anni (da ora in poi, ISI 2006); e una inchiesta sui sugli stili di vita sessuali di un campione locale di 1000 giovani uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni residenti in Piemonte (da ora in poi, ISP 2006). Inoltre, le due inchieste prevedevano anche una ricerca qualitativa che ha condotto alla raccolta di 180 interviste semistrutturate sulla biografia sessuale di uomini e donne di età compresa tra 18 e 70 anni. Nello specifico, in questo articolo l'analisi si concentrerà su un sottocampione di 39 interviste in profondità con giovani uomini di età compresa tra i 18 e i 35 anni, residenti in differenti aree geografiche rappresentative delle "diverse Italie" (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole. I soggetti, intervistati da un intervistatore di sesso maschile, sono stati selezionati con campionamento a scelta ragionata (considerando livello di istruzione e orientamento religioso come variabili rilevanti) e reclutamento a palla di neve.

<sup>5</sup> Ad esempio, le trascrizioni mostrano il frequente ricorrere, da parte degli intervistati, a forme di ricerca di complicità maschile nei confronti dell'intervistatore, che tendono a riportare elementi della narrazione nel dato per scontato di una concezione della sessualità (e della maschilità) condivisa.

naturale” (Tiefer 1995), ma viene riconosciuto come un’esperienza prodotta, organizzata, mantenuta e trasformata *socialmente* (Plummer 2005,12).

Uno strumento fondamentale per l’analisi socioculturale della sessualità è il concetto di “copione sessuale” (Gagnon e Simon 1973), un insieme di significati, credenze e pratiche che “definiscono la situazione, nominano gli attori, e organizzano la condotta” (ibid,13), strutturando così il campo della sessualità.

A partire dagli anni 70, molti studiosi hanno parlato di una profonda trasformazione della vita sessuale e intima, caratterizzata da una democratizzazione delle relazioni, da una pluralità dei modelli relazionali e dal riconoscimento delle diversità sessuali (Giddens 1994; Hawkes 2006; Weeks 2007). In Italia<sup>6</sup>, come in molti altri paesi europei, le survey sul comportamento sessuale dei giovani hanno evidenziato una convergenza crescente tra la condotta sessuale maschile e femminile, studiata attraverso indicatori quali l’età mediana al primo rapporto sessuale, il numero di atti sessuali o la varietà delle pratiche sessuali (Barbagli, Dalla Zuanna e Garelli 2010).

Ciò che questi trend quantitativi non ci dicono, tuttavia, è in quale misura i giovani uomini e le giovani donne non soltanto sperimentano una *condotta sessuale simile*, ma attribuiscono anche *significati simili* a tali esperienze. In altre parole, non è chiaro se stiamo assistendo a un indebolimento del tradizionale doppio standard sessuale di genere in direzione di un unico copione sessuale “neutro” o se, al contrario, si debba parlare di un processo di frammentazione, ridefinizione e ricomposizione dei copioni sessuali sotto nuove forme e sembianze (Wight 1996; Harris et al. 2000; Jackson e Cram 2003; Allen 2003, 2007; Maxwell 2007).

In questa prospettiva, assume dunque un particolare interesse l’esplorazione del modo in cui i giovani maschi italiani costruiscono il senso del loro “debutto eterosessuale”. La scelta di focalizzarsi su come i giovani raccontano il loro primo rapporto sessuale “completo”<sup>7</sup> permette di esplorare il modo in cui essi utilizzano i copioni sessuali socialmente disponibili, ovvero i modelli culturali che definiscono le regole e le mosse socialmente attese per un’interazione eterosessuale. In quanto evento di avvio della biografia eterosessuale, il primo rapporto tende ad essere caricato di un particolare significato e quindi interpretato alla luce dei copioni, fortemente genderizzati, ai quali i soggetti sono stati socializzati. Al tempo stesso, dal momento che per le giovani generazioni fare sesso è un’attività socialmente legittima, del tutto sganciata dal vincolo del matrimonio (Buzzi 1998; Garelli 2000; Ferrero Camoletto 2010a e 2010b), ci possiamo aspettare che i giovani interpretino in modo più libero e negozino gli script sessuali socialmente disponibili.

Rielaborando i risultati di precedenti analisi (Bertone e Ferrero Camoletto 2009; Ferrero Camoletto 2011), e traendo spunto da alcuni contributi presenti in letteratura (Hollway 1996; Wight 1996), è stato possibile identificare tre copioni sessuali (tab.1) a cui i giovani uomini possono far ricorso non solo per descrivere la loro condotta sessuale, ma anche per costruire il senso della loro maschilità<sup>8</sup>.

Il primo copione è quello *predatorio*, che rimanda ad un’interpretazione strumentale dell’esperienza sessuale come un modo per esprimere una pulsione o un istinto naturale, per scaricare una urgenza fisica e per ottenere uno status sociale o una forma di riconoscimento, di solito all’interno del gruppo dei pari e quindi della rete omosociale maschile. All’interno di tale copione, la partner femminile viene percepita come oggetto (secondo lo schema “cacciatore-preda”) dell’interesse e dell’iniziativa sessuale maschile, responsabile della gestione (il ruolo di *gatekeeping*) dell’accesso maschile al proprio corpo.

---

<sup>6</sup> Per un riscontro più dettagliato sui dati, si rimanda a Ferrero Camoletto (2011) e, più complessivamente, a Barbagli, Dalla Zuanna, Garelli (2010).

<sup>7</sup> Si utilizza l’espressione “rapporto sessuale completo” come espressione di senso comune vicina al linguaggio degli intervistati, consapevoli della sua connotazione fortemente eteronormativa. La scelta stessa di focalizzarsi sul “primo rapporto sessuale completo” come evento biografico significativo è motivata dalla centralità che esso assume all’interno della costruzione della biografia eterosessuale e della maschilità.

<sup>8</sup> Nell’articolo è stata privilegiata una forma di analisi paradigmatica, orientata alla ricerca di regolarità e alla costruzione di una tipologia di copioni, che si accompagna ad una prima analisi esplorativa delle modalità di costruzione della propria posizione di genere in relazione agli altri attanti interni alla storia e al pubblico, reale (l’intervistatore) o virtuale (ad es., il proprio gruppo di riferimento) della propria narrazione.

Il secondo copione è quello *romantico-intimo*, in cui viene riconosciuto il carattere speciale dell'evento e della partner del primo rapporto sessuale grazie all'accento posto sulla partecipazione sentimentale (l'innamoramento) e ad una visione del sesso come scambio affettivo e comunicativo tra i partner all'interno di una relazione simmetrica e negoziata. Rispetto al copione precedente, in questo caso della partner viene fornita una rappresentazione più positiva, come soggetto di desiderio di cui è riconosciuta l'agency. In alcuni resoconti, tuttavia, permangono tracce di una costruzione differenzialista dei generi che attribuisce ruoli sessuali predefiniti ai due partner (ad esempio, al soggetto maschile un atteggiamento protettivo nei confronti della partner).

Il terzo copione è quello *problematico*, all'interno del quale l'aspetto centrale è il carattere fallimentare del primo rapporto descritto come esperienza che porta con sé sensazioni e sentimenti negativi quali vergogna, paura, dolore, disagio, anche se poi, come vedremo, raccontati spesso con toni scherzosi e sdrammatizzanti.

Da ultimo, vengono individuate forme di copione *ibrido o misto*, che compongono elementi di copioni differenti in modo più o meno armonico e coerente.

Tab. 1 Tipi di copione prevalenti e loro incidenza (n = 39)

<i>Tipo di copione</i>	<i>N</i>
Predatorio	13
Romantico-intimo	9
Problematico	8
Ibrido	9
Totale	39

L'analisi è stata focalizzata non soltanto sull'identificazione di *quanto* i copioni siano presenti, in termini di frequenza, nei resoconti degli intervistati<sup>9</sup>, ma anche sull'esplorazione di *come* i giovani utilizzino attivamente tali copioni (adottandoli, negoziandoli o prendendone le distanze) per raccontare, legittimare e costruire il senso della loro sessualità e maschilità. Infatti, descrivere la diffusione di risorse culturali come una sorta di scenario di sfondo o repertorio non ci dice abbastanza su come i soggetti utilizzano tali risorse per costruire il senso delle loro esperienze eterosessuali e di genere. Spostando l'attenzione dai contenuti dei copioni e dalla loro diffusione alle forme del loro utilizzo, diviene possibile ragionare anche sulle pratiche con cui i giovani uomini si costruiscono degli spazi di manovra all'interno dei copioni socialmente disponibili e dei vincoli posti da una concezione fortemente connotata per genere delle prime esperienze (etero)sessuali. In quest'ottica, come vedremo, appare di particolare rilevanza il ricorso ad un registro ironico sia in riferimento ad alcuni copioni puri (come nel caso del copione problematico-critico, in cui la dimensione negativa è spesso esorcizzata proprio facendo riferimento ad un linguaggio umoristico), sia come modalità di gestione delle tensioni esistenti tra le diverse componenti dei copioni ibridi.

<sup>9</sup> Nella illustrazione tipologica dei copioni prevalenti, si è lasciata in secondo piano la descrizione della loro distribuzione sulla base delle caratteristiche di costruzione del campione a scelta ragionata. Si riscontra infatti una maggiore incidenza del copione predatorio tra i giovani con più basso livello di istruzione e residenti nelle regioni meridionali, mentre l'utilizzo del copione romantico-intimo o ibrido appare favorito da un più elevato titolo di studi. La variabile dell'età invece non sembra aver influito sulla distribuzione delle forme della narrazione della propria "prima volta", non essendo stati riscontrati effetti di concentrazione dei copioni in specifici sotto-gruppi di età. Inoltre, si può ipotizzare che i soggetti nella fascia più alta del range di età, essendo più lontani temporalmente dall'esperienza vissuta, abbiano adottato forme di rielaborazione della narrazione. Tuttavia, avendo l'intervista una logica di ricostruzione retrospettiva della biografia sessuale dei soggetti, questo aspetto è intrinseco allo strumento di ricerca, che esplora i processi di sense-making e di accountability delle esperienze: l'intervista non ci offre una finestra sulla realtà, bensì ci restituisce "l'adattamento della narrazione al contesto che l'ha sollecitata: la consegna di un discorso a uno specifico interlocutore, le pressioni sociali all'adozione di uno specifico script narrativo e quelle a una adeguata presentazione di sé" (Cardano 2006, 367). Va inoltre riconosciuta la "freschezza" (nei dettagli riportati e nei toni utilizzati) della maggior parte dei racconti, anche di quelli forniti dai soggetti più lontani nel tempo dalla propria "prima volta", aspetto che depone a favore di una ricchezza e varietà delle narrazioni che, seppur tipizzate, non appaiono schiacciate su repertori culturali generici.

## 2. La prima volta come sfogo e liberazione: il copione predatorio

Tradizionalmente, alcuni copioni sessuali appaiono più differenziati per genere di altri: mentre lo script romantico, convenzionalmente considerato più “femminile”, è, come vedremo, adottato da una minoranza –seppur consistente– di giovani<sup>10</sup>, è quello predatorio ad essere utilizzato dalla maggioranza relativa degli uomini intervistati, circa un terzo del campione (13 su 39).

Tale copione, il più tipicamente associato alla fase giovanile della socializzazione sessuale (Wight 1996), rappresenta la sessualità maschile come un “meccanismo idraulico” secondo cui gli uomini sono mossi da un desiderio sessuale incontrollabile che, come una forza propulsiva, spinge per il proprio rilascio e scarico (Bertone e Ferrero Camoletto 2009; Ferrero Camoletto e Bertone 2010). In questa prospettiva, la sessualità maschile viene costruita come un elemento di natura dato per scontato, che tutt’al più può essere oggetto di regolamentazione e restrizione sociale ai fini di una sua “civilizzazione”. Come afferma esplicitamente un intervistato:

*[il sesso] per l'uomo è un fattore che mira a un semplice e rapido appagamento, a svuotare i testicoli del liquido seminale, quindi una cosa che va presa anche molto alla svelta... venire e basta. (Raffaello, 27 anni)*

All’interno del copione predatorio, i giovani uomini descrivono se stessi e le proprie partner richiamando una visione molto tradizionale della maschilità e delle relazioni di genere<sup>11</sup>: l’immagine più ricorrente è quella dell’uomo-cacciatore e della donna-preda (Bertone 2010). Essi parlano del primo rapporto sessuale come di un mezzo per liberarsi della loro verginità, sottolineando il loro ruolo attivo nell’assumere l’iniziativa e nel condurre l’interazione sessuale più che il loro coinvolgimento emotivo con le partner, che in molti casi sono solo una conoscenza occasionale.

Così Samuele racconta la sua prima volta:

*Allora, la mia prima volta è stata dopo la maturità, con una ragazza più piccola di me [...] siamo andati da un mio amico in montagna, siamo stati lì 3-4 giorni, lì ho conosciuto lei, la stessa sera è successo quel che è successo. Noi eravamo su in soffitta, lei aveva la casa lì attaccata, in una specie di campeggio però con le casette di legno, lei ha detto "dormo di qua", non aveva il pigiama, una cosa e l'altra, si è capito un po' che c'era un'attrazione reciproca, io l'ho baciata e di lì... da cosa nasce cosa. Lei subito mi ha detto "no", io non l'ho forzata ad andare avanti, poi dopo lei mi ha detto "guarda, avrei piacere..."... è stata molto veloce... nel senso che è durata proprio poco [ride]. (Samuele, 25 anni)*

Taluni racconti appaiono molti brevi, sbrigativi, narrati con un tono didascalico e distaccato, a sottolineare la “spontaneità” dell’esperienza e quindi la tendenza a darne per scontato molti aspetti, come evidenzia ad esempio la descrizione sintetica di Otto:

*Voglio dire, come al solito, abbiamo cominciato, voglio dire, a baciarsi e a toccarci e a pomiciare e poi, voglio dire, è stata, diciamo, una cosa spontanea. (Otto, 21 anni).*

L’enfasi posta sulla spontaneità quasi meccanica del primo coito (“da cosa nasce cosa”, “è stata una cosa spontanea”) riflette la naturalizzazione del desiderio sessuale stesso, considerato come un elemento innato e istintivo costitutivo della maschilità (Ferrero Camoletto e Bertone 2010).

---

<sup>10</sup> L’analisi delle interviste con giovani donne condotte all’interno delle due ricerche (ISI 2006 e ISP 2006) alla base di questo lavoro conferma questa forte connotazione di genere dello script romantico, essendo esso scelto dalla maggioranza relativa delle intervistate, la metà circa del sottocampione femminile.

<sup>11</sup> E’ interessante osservare come le donne che usano il copione romantico descrivano i loro partner come “per natura” più bisognosi di sesso, attribuendo loro un ruolo attivo nel guidare le donne alla scoperta del sesso.

Nella sbrigatività del racconto, incentrato sulla dinamica che porta all'atto, la dimensione emotiva dell'esperienza non viene nominata o, tutt'al più, viene minimizzata e liquidata con pochi accenni, come nel caso di Mimmo:

*È successo con una turista, a \*\*\*, l'ho conosciuta d'estate, nelle vacanze estive, dopodiché è stato... siamo stati in spiaggia, non sapevo neanche cosa dovessimo fare, non che non sapevo, cioè non pensavo che andasse a finire in quel modo. Dopo... non è che è stata eccezionale come esperienza, non è che mi... mi abbia emozionato più di tanto (Mimmo, 30 anni)*

In altri casi, invece, i racconti appaiono più articolati e particolareggiati, con dettagli enfatizzati in modo iperbolico e talvolta parossistico. Questo tipo di narrazione rimanda al rituale della condivisione di "racconti mitizzati" con il gruppo dei pari, segnalando l'importanza dell'esperienza sessuale come rito di passaggio ad una maschilità adulta. Al tono concitato del racconto fa da contraltare un ostentato distanziamento rispetto ad un possibile coinvolgimento emotivo nella relazione: le uniche emozioni narrate sono quelle relative all'eccitazione per la novità e per l'importanza simbolica dell'esperienza, e quelle legate al piacere fisico sperimentato. Così Fiorenzo ricorda il suo approccio al sesso:

*Ho detto, siccome ci sono altre ragazze che mi vogliono, mi desiderano, faccio una cosa, ne prendo una, quella che più carnalmente desidero, che non sono innamorato, quindi sono un po' più tranquillo, e via. Una[...] da noi si dice, "che fotte", è una che la dà, insomma. Poi sai come da noi, succede ancora tra i maschi, tra gli uomini, quando c'è una ragazza che magari, come te, ha voglia di fare sesso, per gli uomini diventa subito una puttanella, sai una che fotte, gli uomini sono sempre quelli figli se, caso mai, c'hanno un rapporto con loro, no? Allora, ho detto, questa qua, si va a colpo sicuro, è ora di trombare, caro \*\*\*, e così ho fatto. Era una così, l'ho chiamata e le ho detto "ah, perché non stiamo insieme", così, così, lei è stata subito felicissima di questo e... mi ricordo, boh, o in macchina, o non mi ricordo dove, adesso non mi ricordo quale fu la prima, primissima, con lei, ma comunque con lei è stato. Lei era proprio una bella, in carne, accogliente, da questo punto di vista, lei aveva già fatto, come avevano detto i miei amici, e fu così, poi con lei ero più tranquillo, quindi proprio la prendevo, la toccavo, la distruggevo, finalmente potevo dare libero sfogo tranquillamente, anche perché continuavo a fare questa distinzione forte tra il sentimento e la carnalità, il desiderio proprio carnale, e invece con lei era proprio soltanto questo e mi sfogavo. (Fiorenzo, 32 anni)*

Nel racconto di Fiorenzo, il ricorso al copione predatorio nega alla partner il riconoscimento di soggetto sessuale attivo (nonostante si ammetta che anche la ragazza provasse desiderio sessuale) per posizionarla come oggetto del desiderio, confermando in modo esplicito l'esistenza di un doppio standard sessuale ("quando c'è una ragazza che [...] ha voglia di fare sesso, [...] diventa subito una puttanella", "gli uomini sono sempre quelli figli").

Ciò che colpisce del conformismo nei confronti di copioni sessuali così fortemente genderizzati è l'importanza che i ragazzi, più o meno esplicitamente, attribuiscono al loro gruppo dei pari, inteso come quel contesto omosociale maschile che produce e sostiene la validità dei copioni stessi. Alle spalle, o più figuratamente nella mente, dei giovani uomini al loro debutto sessuale sembra esserci sempre, in modo virtuale o reale, un pubblico maschile che stabilisce e ribadisce gli standard normativi dell'esperienza maschile, ed attribuisce al debutto sessuale il significato di un marcatore di un passaggio rilevante nella carriera morale del soggetto, ovvero nella gestione della sua reputazione (Maxwell 2007).

Un caso particolare di utilizzo del copione predatorio (che ricorre in 4 delle interviste raccolte) è quello che prevede, almeno in apparenza, l'inversione dei ruoli attivo/passivo, in cui cioè è la ragazza ad assumere l'iniziativa e il ragazzo ad essere oggetto dell'attenzione sessuale della partner. Ad esempio, Lele descrive così la sua prima volta:

*Sono andato a fare un torneo di calcio [...] e lì praticamente ho conosciuto una ragazza che, posso dire la verità, mi ha... mi ha... come per dire... violentato, nel senso che questa ragazza aveva 18 anni, io ne avevo 13 e mezzo, per tutto quello che potevo dimostrare qualche anno in più, ero inesperto, ero molto inesperto, sì avevo avuto le mie esperienze con i bacetti sai, le tettine, però non... non sono mai arrivato a un punto da... [...] l'ho vissuto come uno stordimento mentale, anche io sta ragazza non l'ho più rivista, lei partiva il giorno dopo; e io ho affrontato le 3 partite che rimanevano in maniera intontita, perché pensavo a questa ragazza, a quest'atto sessuale... questa mi ha praticamente violentato, si è presa parte del mio corpo e se ne è andata e quindi, raccontandolo anche agli altri ci siamo messi soltanto a ridere... non che mi è dispiaciuto eh ,io parlo di violenza nel senso che mi ha preso e mi ha messo lì... Ecco, non è che mi ha violentato, anzi io la ringrazio. (Lele, 29 anni)*

Questo tipo di racconto si caratterizza per due elementi narrativi che permettono di ricondurre la storia nell'alveo appunto del copione predatorio. In primo luogo, si ritrova l'utilizzo ironico di un linguaggio che, pur richiamando il tema della violenza sessuale, ne neutralizza le possibili interpretazioni de-maschilizzanti della perdita di un ruolo di soggetto dominante nella relazione e dell'assunzione di una posizione di oggetto/vittima ("non è che mi è dispiaciuto", "io la ringrazio"). In secondo luogo, queste narrazioni si distinguono per la esplicita caratterizzazione della partner femminile come "più esperta" e "navigata", connotazioni che però non rimandano ad una immagine positiva di una soggettività sessuale femminile, bensì a quella di una donna, vorace e disponibile (lo spettro della donna ninfomane che va domata, tanto presente nell'immaginario pornografico *mainstream*), che viene così riposizionata come oggetto del "naturale" desiderio maschile, con la complicità della cerchia omosociale ("raccontandolo anche gli altri ci siamo messi soltanto a ridere").

### **3. La prima volta per amore: la negoziazione dell'accesso maschile al copione romantico**

L'associazione tra copione romantico e costruzione (etero)normativa della femminilità è ben nota in letteratura, efficacemente riassunta nel concetto di "compulsory romance" (Thompson 1995; Tolman 2002; Korobov e Thorne 2009), che rimanda ad un sistema di aspettative normative sul modello di condotta affettivo e sessuale che le ragazze dovrebbero adottare, tra cui spiccano l'importanza attribuita all'avere una relazione di coppia e la priorità attribuita al coinvolgimento emotivo-sentimentale rispetto al desiderio sessuale e alla ricerca del piacere.

La connotazione fortemente femminilizzata di questo copione potrebbe rendere più problematico per i giovani uomini intervistati il ricorso ad esso, in relazione alla costruzione della loro maschilità. Tuttavia, come evidenziato da molte ricerche (Allen, 2003; Seal and Ehrhardt, 2003; Korobov and Thorne, 2006), sempre più diffusamente i giovani uomini gestiscono e interpretano oggi le proprie esperienze sessuali attraverso un registro romantico, che sottolinea il loro coinvolgimento affettivo e sentimentale nella relazione sessuale. La maggiore legittimità per le nuove generazioni di uomini di accedere a repertori di significati (intimità, coinvolgimento emotivo, impegno relazionale, ecc.) tradizionalmente associati ad un modo "femminile" di vivere la sessualità viene interpretato da alcuni autori come uno sganciamento da copioni sessuali fortemente differenziati per genere (Frosh et al. 2002; Redman 2001), pur con le ambivalenze già evidenziate.

Nelle interviste analizzate, una minoranza di giovani (9 su 39) racconta il proprio debutto sessuale richiamando elementi tipici del copione romantico, enfatizzando il proprio coinvolgimento emotivo, il proprio impegno nel rapporto e la significatività della cornice relazionale. Così ricordano Ettore e Giandomenico:

*E' stata una cosa bella, perché comunque c'era...c'era qualcosa di fondo. Eh...Sicuramente non l'ho fatto così per farlo. Sentivo qualcosa di profondo...ed è stato bello. Non ho avuto nessun tipo di problema. E' stata una cosa assolutamente normale. Come se l'avessi fatto per...17 anni! [...] Eravamo a casa sua, stavamo studiando. In realtà la cosa era molto palese, però in teoria la cosa*

*era studiare insieme. Per cui si è sviluppata dal tavolo al letto in modo molto semplice, molto dolce. Non so, anche lì...molto naturale (Ettore, 25 anni)*

*E' successo un pomeriggio a casa di mia nonna. Era già diverse volte che andavamo da mia nonna, perché io lì ho una stanza mia e mia nonna non si accorge nemmeno se salgo da solo o con qualcuno. Così capitava che il pomeriggio dopo scuola andavamo lì e stavamo un po' in stanza a parlare, ascoltare musica... E poi a volte ci mettevamo sul letto, ma fino a lì a parte baci, carezze, queste cose qua, non era ancora successo niente. ... Quel pomeriggio invece ci siamo ritrovati nudi e lei mi ha chiesto se lo facevamo? Cioè, proprio "Lo facciamo?". ...Io non me l'aspettavo per niente, perché lei non aveva ancora accennato niente e io pensando che non ne volesse non avevo fatto niente neanche io. Perciò dai baci, diretto così non me l'aspettavo e sono rimasto un po' lì fermo senza dire niente. E quell'attesa me la ricordo. C'era lei che mi guardava e aspettava che io dicessi qualcosa. Io non ho detto niente e mi sono messo sopra di lei. ...E poi lo abbiamo fatto. E com'è stato? Bello. Non avevamo nessuna paura anche se nessuno dei due lo aveva mai fatto. Eravamo proprio tranquilli e lo abbiamo scoperto insieme. E' stato bello. (Giandomenico, 24 anni)*

Come si evince da questi resoconti, il primo rapporto sessuale viene descritto meno come un atto “al maschile” e più come un’esperienza condivisa con la partner sia a livello pratico, sia nella costruzione dei significati implicati: qualcosa che si fa mettendo a nudo la propria comune inesperienza e trasformandola in risorsa positiva per imparare insieme.

Inoltre, questi racconti si caratterizzano per una descrizione più dettagliata del contesto all’interno del quale si colloca l’esperienza sessuale, prestando più attenzione al luogo, all’atmosfera e ad altri elementi di contorno all’azione, spesso tralasciati nei resoconti di tipo predatorio più sbrigativi o incentrati sulla dinamica dell’atto sessuale.

L’aspetto chiave del copione romantico, l’esplicito riferimento ad un coinvolgimento emotivo e sentimentale, sembra essere richiamato anche come elemento di distanziamento dal modello dell’atteggiamento strumentale e della freddezza emotiva del copione predatorio (“sicuramente non l’ho fatto così per farlo. Sentivo qualcosa di profondo”, dice Ettore). In questo modo, nei racconti dei giovani uomini che adottano tale copione il contesto omosociale sembra perdere la sua priorità, a favore di una maggiore centralità della coppia eterosessuale come contesto non solo di sperimentazione sessuale, ma anche di costruzione dei significati della sessualità e della maschilità implicati.

Alcuni studiosi (Maxwell 2007, Terry e Braun 2009), tuttavia, osservano come il differenziarsi dalla cerchia dei pari si configuri anche come forma di costruzione di una maschilità “più matura”, indipendente dal giudizio dei coetanei anche se, al tempo stesso, consapevole di occupare nei loro confronti una posizione dominante e ammirata per la propria capacità di attrazione nei confronti delle donne. L’adozione di una sensibilità romantica da parte di alcuni giovani non è quindi esente, come vedremo successivamente, da ambivalenze rispetto ad un suo uso strumentale finalizzato ad accrescere la propria capacità di intercettare l’attenzione e l’interesse femminili e di ottenere quindi riconoscimento nella cerchia omosociale.

#### **4. Quando qualcosa va storto: il copione problematico.**

La “prima volta” è raccontata da alcuni intervistati (8 su 39) come un parziale fallimento o come un momento vissuto con imbarazzo, difficoltà e disagio. Tale copione è stato definito “problematico” perché, nonostante esso venga utilizzato sia nelle interviste maschili che in quelle femminili, esso assume toni molto differenti per genere (Ferrero Camoletto 2011). Se infatti le ragazze tendono ad utilizzare un registro più drammatico, ponendo l’accento sull’essere pressate e sulla paura del dolore e della perdita di sangue, i ragazzi sottolineano in modo spesso leggero e autoironico la paura di “fare cilecca” e di non essere all’altezza della situazione (ovvero delle aspettative sociali in gioco). Inoltre, mentre le ragazze si presentano più spesso come “vittime” di qualcosa che “accade”

o “viene fatto” loro, i ragazzi tendono prevalentemente ad enfatizzare il loro ruolo di soggetti, anche quando non rispettano gli standard del modello di maschilità egemone.

Il copione problematico rieccheggia le forme narrative individuate da Korobov e Thorne (2007) nella loro analisi del modo in cui i giovani costruiscono e negoziano la loro maschilità attraverso il racconto delle loro disavventure affettive e sessuali al gruppo dei pari. Essi osservano come in alcuni racconti maschili sia presente un riferimento “mitigato” (ibid, 973) al copione romantico: mentre riconoscono il loro coinvolgimento emotivo nelle vicende narrate, i giovani infatti tendono ad enfatizzare la non-serietà dei problemi e delle difficoltà incontrate.

Emblematico il racconto di Gianluca:

*La prima volta è stato con una ragazza che io avevo conosciuto al 1<sup>o</sup> anno che andavo a scuola al liceo, al 1<sup>o</sup> o al 2<sup>o</sup>, quindi avevo 14 anni o giù di lì, conosco questa ragazza [si schiarisce la voce], me la presenta una mia amica, usciamo, facciamo, disfiamo, ci mettiamo insieme, era novembre o dicembre, no dicembre, e la notte di capodanno di un anno che non mi ricordo... è stata la prima volta... la prima volta ridicolissima [ride]... ridicolissima perché questa ragazza mi invita da lei perché non c'erano i genitori, e... ci mettiamo lì, io mi ero già comprato i preservativi, già questa cosa di affrontare [ride]... il preservativo era tragico, avevo mandato un ragazzo che lavorava da noi in negozio, gli avevo chiesto "mi puoi comprare per favore..." [ride]... comunque vado, mi ero già fatto le mie prove a casa, tutto quanto, vado lì, finiamo a casa... e mi ricordo solo questa cosa troppo gaggia, mi ero sfilato i pantaloni e ero rimasto stile pinguino [ride]... orrendo [ride a lungo]. (Gianluca, 25 anni)*

Nel racconto di Gianluca si ritrovano molti degli elementi tematici evidenziati da Korobov e Thorne (2007): l'uso di espressioni idiomatiche e colloquiali (“cosa troppo gaggia”); l'ammissione noncurante di inesperienza (“il preservativo era tragico” “mi ero già fatto le mie prove a casa”); l'utilizzo di espressioni vaghe, che allentano la tensione del racconto (“usciamo, facciamo, disfiamo”); il ricorso a umorismo e autoironia (“ridicolissimo”, “stile pinguino”). Questo processo di “attenuazione” e “ammorbidimento” delle posizioni espresse funge, secondo gli autori, da facilitatore delle relazioni tra pari, permettendo al narratore di “salvare la faccia” e di ridurre il rischio di reazioni critiche e aggressive da parte degli ascoltatori, reali nel caso della ricerca condotta da Korobov e Thorne, che prevedeva l'analisi di discussioni tra ragazzi in piccoli gruppi di amici, ma virtuali e potenziali come gruppo di riferimento, oltre che di appartenenza, nel caso dei giovani da noi intervistati individualmente.

Il modo in cui i giovani maschi ricostruiscono le loro disavventure amorose, evitando i toni drammatici e patetici, assume così un registro leggero, rilassato, che mette in scena e riconferma autocontrollo e padronanza di sé come dimensioni della maschilità egemone<sup>12</sup>. La narrazione delle sofferenze amorose come strumento di costruzione di un Sé emotivo riflessivo (Illouz 2011) appare quindi come un repertorio culturale non ancora legittimamente accessibile per i giovani uomini intervistati. L'ironia si configura come uno strumento retorico che permette loro di giustificare l'apparente perdita della posizione dominante all'interno delle relazioni di genere, intendendo sia la dimensione intra-genere, che disinnesci il confronto competitivo con gli altri uomini, sia inter-genere, con la neutralizzazione della potenziale critica delle partner femminili, che vengono così ricollocate in una posizione subordinata.

---

<sup>12</sup> E' evidente qui la distanza rispetto all'utilizzo di un registro piu' drammatico da parte delle giovani donne da me intervistate, per le quali le disavventure affettivo-sessuali sembrano avere un piu' forte impatto negativo sulla costruzione della propria soggettività e biografia femminile. Cfr. Ferrero Camoletto 2011.

## 5. Per sesso e per amore: l'ibridazione tra copioni

Un ultimo sotto-gruppo di intervistati (9 su 39) ricostruisce la propria “prima volta” facendo ricorso a copioni multipli o ibridi. Questo fenomeno è già stato evidenziato in altre ricerche che hanno mostrato come, in campo sessuale, nel racconto di molti giovani, specialmente maschi, tendano a coesistere discorsi differenti, se non tra loro in competizione (Allen 2003; Korobov e Thorne 2006; Maxwell 2007; Korobov 2005 e 2009a).

Nelle interviste analizzate, le possibili combinazioni tra i tre copioni “puri” sono molteplici, ma il caso più interessante è rappresentato dall'ibridazione tra elementi romantici, predatori e comici, dal momento che i primi due copioni, per come li abbiamo descritti sino ad ora, sembrerebbero costituire due forme narrative alternative e opposte. Vediamo il racconto di Rocco:

*Sono stato devastante, ho fatto schifo. [...]. Sono venuto in zero, un secondo. E diciamo che è stato...avevo paura di fallire e proprio questa paura non mi ha permesso di esprimermi al meglio. Perché con un'altra di cui non me ne fregava niente non... Adesso... Magari adesso che scopo con altre ragazze di cui non me ne frega niente sono tranquillo. Invece quando mi innamoro e lo faccio all'inizio sono agitato. Mi trema la gamba. Sono agitato. E' stato brutto. Non brutto... Mi ricordo che comunque lei era stata molto intelligente, ma d'altronde lei era molto più esperta di me, aveva già trombato, l'aveva fatto la prima volta a 16 anni...poi le donne dicono che hanno preso un pisello e ne hanno presi dieci...quindi non si può mai dire...non sono mai sincere in quel senso... E boh, quindi ho fatto ridere. Mi ricordo. Che roba! E a lei non avevo detto che ero vergine, le avevo detto che avevo già trombato...e lo crede ancora adesso...Perché mi vergognavo a dirlo, perché lei lo aveva già fatto e comunque io non lo vivevo ancora come lo vivo adesso. [...] [L'ho raccontato a] tutti. Tutti. Ne ho parlato con mio cugino, con tutti i miei amici, ho raccontato, mi sono fatto prendere per il culo... Benissimo. L'ho vissuta un po' male con me stesso, nel senso che avevo paura che lei cambiasse idea. Cioè, non conoscevo ancora quello che poteva provare una donna in quel momento, però mi sono accorto che più o meno tutti quelli che lo fanno la prima volta con una persona che amano fanno ridere, ecco. Quando trombi la prima volta dopo un po', dopo 16 anni, 17...duri poco per forza diciamo...Ahahah [ride]...soprattutto se ha un bel culetto! Ahahah [ride]. (Rocco)*

Questo estratto mette in scena un primo elemento caratteristico di molti altri racconti di giovani che adottano una strategia di ibridazione: il ricorso ad un registro umoristico, comico o ironico (Ferrero Camoletto 2013, Allen, 2007; Korobov, 2005, 2006; Korobov e Thorne, 2006 e 2007). La tensione e possibile contraddizione tra gli elementi del copione romantico e di quello pragmatico-predatorio viene gestita attraverso il ricorso a giochi di parole (“*mi trema la gamba*”), riferimenti iperbolici (“*sono stato devastante*”), battute e risate. Attraverso una apparente leggerezza e noncuranza, il ricorso al registro ironico segnala un punto di snodo critico in cui, almeno potenzialmente, la maschilità è minacciata. L'autoironia è infatti attivata come difesa e neutralizzazione di quegli elementi del racconto che mettono in scena uno scostamento dal modello di maschilità egemone, e una perdita di potere nella relazione con la propria partner: la minaccia del fallimento rispetto agli standard normativi (aver “*fatto schifo*” e “*fatto ridere*”) viene esorcizzata in una serie di battute e di autoesposizione volontaria al ridicolo (“*mi sono fatto prendere per il culo*”) che, con i suoi ammiccamenti e le sue richieste più o meno esplicite di complicità, richiama l'importanza della cerchia omosociale (Korobov 2009b e 2011).

L'ironia opera dunque come un meccanismo che permette ai giovani uomini di fare propri elementi di un determinato copione (quali ad esempio la vicinanza fisica ed emotiva, la reciprocità, la condivisione, l'empatia propri del copione romantico) nello stesso momento di cui, almeno in parte, li si nega o depotenzia (Korobov 2009b), in una perenne dialettica tra intimità e distanza emotiva (Korobov e Thorne 2006). Questa forma di “evasività” si configurerebbe, secondo alcuni (Benwell 2004), come una modalità emergente di destabilizzazione di qualsiasi presunta maschilità dominante coerente e visibile, costruendo uno spazio ambiguo in cui è difficile concludere se siano

in atto pratiche di resistenza o di riproduzione della maschilità egemone, che possono sconfinare in nuove forme di sessismo (Benwell 2006). Questo aspetto è rilevato anche da Maxwell (2007), secondo cui l'utilizzo di elementi del copione romantico per descrivere l'esperienza sessuale all'interno della coppia si accompagna, quando la riflessione si sgancia dallo specifico riferimento al contesto relazionale e alla partner per esprimere valutazioni più generali sulla sessualità femminile, ad un ritorno a posizioni più stereotipiche di oggettivazione e ipersessualizzazione della donna. Nel caso di Rocco, quando il suo racconto si sgancia dal riferimento diretto alla partner, le donne diventano quelle che *“dicono che hanno preso un pisello e ne hanno presi dieci...”*, e che non possono non generare ansia da prestazione e possibili fallimenti *“specie se hanno un bel culetto”*. Ancora, la giustificazione della propria prestazione inadeguata passa da una spiegazione sentimentale (*“più o meno tutti quello che lo fanno la prima volta con una persona che amano fanno ridere”*) ad una biologico-naturalistica (*“Quando trombi la prima volta dopo un po', dopo 16 anni, 17...duri poco per forza diciamo”*) più tipica, come abbiamo visto, del copione predatorio.

## 6. Conclusioni

Mentre nella ricerca quantitativa sembra emergere ed affermarsi una crescente convergenza nei modelli di condotta sessuale maschile e femminile dei giovani e un dissolversi progressivo del doppio standard sessuale differenziato per genere, gli approfondimenti sul fronte qualitativo mostrano uno scenario più sfumato e complesso.

La focalizzazione in particolare sui primi passaggi della biografia sessuale ha permesso di mostrare come la maggioranza relativa dei giovani uomini intervistati costruisca il senso del proprio debutto sessuale conformandosi ad un copione, quello predatorio, che tende a riprodurre una visione naturalizzata della sessualità come aspetto chiave della costruzione della maschilità.

All'interno di questo scenario, alcuni giovani sembrano trovare lo spazio per qualche forma di resistenza e rielaborazione. Un aspetto centrale è la possibilità e/o la capacità per i giovani uomini di trovare degli spazi di manovra all'interno dei vincoli posti dalle norme emotive e dai copioni sessuali socialmente disponibili.

Una parte degli intervistati adotta il copione romantico-intimo che permette loro di esprimere un coinvolgimento emozionale e di porre in secondo piano la performance sessuale, aprendo ad una visione della sessualità più paritaria, simmetrica e negoziata. Alla partner è riconosciuta una piena soggettività sessuale, e la coppia viene rappresentata come contesto di produzione di senso all'interno del quale regole e significati della sessualità sono costruiti, rifacendosi all'immagine del gioco e del *“ridere insieme”*. Per quanto il copione romantico sia adottato solo da una minoranza di giovani, i dati di survey mostrano come le condizioni che ne favoriscono l'emergere –una struttura più simmetrica, per età e livello di (in)esperienza sessuale, della relazione tra i due partner– stiano divenendo sempre più comuni, così che ci si può aspettare una maggiore diffusione di tale copione in futuro. Le trasformazioni dell'ecologia della scelta (Illouz 2011) già agli esordi della vita sessuale sembrano quindi favorire un accesso più ampio e più legittimo delle nuove generazioni di uomini al copione dell'intimità e al regime dell'autenticità emotiva. Nella costruzione della propria biografia sessuale, quindi, questi giovani trovano condizioni favorevoli per l'adozione di una maschilità più soft e inclusiva, che riconosce l'importanza della tenerezza, della vicinanza fisica e dell'intimità emotiva. La possibilità di raccontarsi, anche da parte maschile, all'interno dello script dell'intimità offre agli uomini uno spazio legittimo in cui costruire ed esprimere un Sé emotivo.

Altri giovani, facendo ricorso ad un copione problematico, riconoscono in modo autoironico la propria inesperienza e goffaggine nell'approcciarsi alla sessualità e quindi apparentemente si sganciano dalla nozione di una sessualità maschile determinata dall'istinto. In questo caso, tuttavia, la componente emotiva sembra giocare un ruolo ambivalente: da un lato, il coinvolgimento emotivo appare come un elemento ineliminabile del debutto sulla scena sessuale, indicatore della significatività di tale momento nella biografia maschile; dall'altro, l'emotività è rappresentata come una minaccia perturbante all'autocontrollo maschile che espone il giovane al rischio del ridicolo. In questo evocare e al tempo stesso esorcizzare la dimensione emotiva attraverso il distanziamento

ironico, il copione problematico sembra configurarsi come l'altra faccia del copione predatorio, nello stesso modo in cui le forme di maschilità subordinata si distanziano dalla maschilità egemone, pur riconoscendola come norma ideale.

Infine, alcuni giovani uomini, ricorrendo a copioni ibridi, sembrano percepire di non essere nelle condizioni di adottare esplicitamente il copione romantico, o di poterlo forse fare solo cercando una conferma della loro maschilità reinterpretando elementi di tale copione più tipicamente femminile all'interno di un linguaggio più predatorio.

L'utilizzo di riferimenti ironici sia nel copione problematico, sia nelle forme di ibridazione appare come il risultato più interessante dell'analisi. Seguendo Korobov (2011), possiamo interpretare queste pratiche di messa in scena di una maschilità perdente come forme di "auto-sabotaggio difensivo" che, attraverso ironia e satira, rendono possibile per gli uomini accedere ad uno spazio protetto che permette loro di esternare le proprie vulnerabilità. Gli uomini potrebbero così narrare le loro inadeguatezze e i loro fallimenti in campo sentimentale e sessuale, ottenendo il riconoscimento divertito e complice di altri "uomini comuni" lontani dai modelli di machismo tradizionale.

Questa messa in scena di una sessualità inadeguata sembra rimandare ad un tipo di maschilità non-eroica, ordinaria, riflessiva, che costituisce, secondo alcuni (Benwell 2004, Korobov 2009a e 2009b), non soltanto un nuovo modo di essere maschile, ma anche una strategia per ricostruire nuove forme di omosocialità: "dal momento che le storie di questi giovani uomini celebrano gaffes che inducono imbarazzo e talvolta rifiuto, essi rompono le norme maschili canoniche della seduzione e del senso del gioco. Una nuova forma di omosocialità pertanto viene qui creata, in cui le storie di fallimento romantico funzionano come strategia per far fronte allo slittamento di significati di una maschilità di successo" (Korobov 2009b, 101).

L'autocritica ironica può divenire così uno strumento di creazione di una nuova socialità maschile in cui la complicità nel ridere di sé protegge dall'essere esposto agli attacchi del motteggio e del ridicolo. Al tempo stesso, raccontando in modo ilare il proprio fallimento diviene anche un modo per confermare indirettamente alcune virtù tradizionalmente associate alla maschilità egemone, come la capacità di sopportazione e di fronteggiamento, la padronanza di sé e la fiducia in se stessi. "La messa in atto della maschilità per molti uomini eterosessuali [...] implica un processo di gestione strategica di differenti forme di maschilità in parallelo, che permette loro di godere dell'approvazione femminile del loro lato 'più soft' riuscendo contemporaneamente a mantenere una 'durezza' sufficiente per non essere accusati di non essere uomini" (Terry e Braun 2009, 166). Il risultato sarebbe dunque l'affermarsi di forme di maschilità ibrida che strategicamente mettono in scena tratti di sensibilità e di machismo che ottengono un riconoscimento sia nella cerchia eterosociale (le donne), sia in quella omosociale (gli altri uomini).

Spostando il fuoco dell'attenzione dai contenuti delle narrazioni dei giovani (le componenti dei copioni sessuali) ai contesti della loro produzione, che limitano o abilitano usi differenti degli stessi copioni, si conferma la rilevanza di un'analisi dei pubblici o delle cerchie di riferimento a cui la narrazione viene idealmente indirizzata: come è infatti emerso in molti passaggi, i racconti sono spesso rivolti ad una comunità omosociale maschile di cui al tempo stesso e si richiede e ci si attende la complicità e l'approvazione rispetto alla riproduzione dei copioni più fortemente connotati per genere. Quando i giovani intervistati mettono in discussione, sino a rovesciarla, la priorità assegnata alla cerchia omosociale maschile rispetto al contesto (eterosociale) della relazione di coppia, emergono elementi narrativi che si distanziano da tali copioni, permettendo una più ricca espressione dell'emotività.

Tuttavia, il frequente ricorso ad un registro ironico in parte ridimensiona questa "svolta emotiva" nella costruzione di una maschilità eterosessuale inclusiva. Lo humour, in quanto al tempo stesso tecnica di gestione delle impressioni (Gronnerod 2004) e forma di lavoro emozionale (Sanders 2004), da un lato sembra rappresentare una risorsa che permette agli uomini di adottare quelle forme di narrazione della sofferenza amorosa così centrali, secondo Illouz (2011), nella messa in scena biografica; dall'altro, però, il racconto scherzoso delle proprie pene d'amore, mentre

conferisce alle esperienze emotive un ruolo rilevante nella costruzione di un sé maschile, al tempo stesso tende a sminuirne la salienza, ridimensionandone l'impatto. Inoltre, il registro ironico riconfigura la cerchia omosociale maschile come contesto privilegiato di messa in scena e di validazione di una maschilità tutt'al più ibrida, neutralizzando le possibili aperture verso forme alternative di intimità omosociale maschile che permetterebbero l'emergere di forme di maschilità più inclusiva. L'adozione di nuovi codici emotivi che vanno nella direzione della costruzione di un Sé emotivo riflessivo maschile, nel caso dei giovani da noi intervistati, sembra ancora trovare legittimità prevalentemente all'interno del contesto della coppia eterosessuale.

## Riferimenti bibliografici

Allen, L.

2003 'Girls Want Sex, Boys Want Love: Resisting Dominant Discourses of (Hetero)Sexuality', in «Sexualities», 6, 2, pp.215–36.

2005 *Managing Masculinity: Young Men's Identity Work in Focus Groups*, in «Qualitative Research», 5:1, pp.35-57

2007 "Sensitive and Real Macho All at the Same Time." *Young Heterosexual Men and Romance*, in «Men and Masculinities», 10, 2, pp. 137-152.

Anderson, E.

2009 *Inclusive Masculinity: The Changing Nature of Masculinities*, London, Routledge.

Anderson E., e M. McCormack.

2014 Cuddling and Spooning: Heteromascularity and Homosocial Tactility among Student-athletes, in «Men and Masculinities», pp.1-17, doi: 10.1177/1097184x14523433

Baios, N., e M. Bozon (a cura di)

2008 *La sexualité en France*, Paris, La Decouverte.

Barbagli, M., Dalla Zuanna, G., e F. Garelli

2010 *La sessualità degli Italiani*, Bologna, Il Mulino.

Beck-Gernsheim, E., e U. Beck.

1995 *The Normal Chaos of Love*, Cambridge, Polity Press; trad.it. *Il normale caos dell'amore*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996.

Benwell, B.

2004 *Ironic Discourse: Evasive Masculinity in Men's Lifestyle Magazines*, in «Men and Masculinities», 7, 1, pp.3-21

2006 *New Sexism? Readers' Responses to the Use of Irony in Men's Magazines*, in «Journalism Studies», 8, 4, pp.539-549.

Bertone, C.

2010 *Sessualità maschili e femminili, tra convergenze e nuove asimmetrie*, in Barbagli, M., G. Dalla Zuanna, e F. Garelli, op. cit., pp.207-234.

Bertone, C., e R. Ferrero Camoletto

2009 *Beyond the Sex Machine? Sexual Practices and Masculinity in Adult Men's Heterosexual Accounts*, in «Journal of Gender Studies», 18, , 4, pp. 369-86.

Bird, S. R.

1996 *Welcome to the Men's Club: Homosociality and the Maintenance of Hegemonic Masculinity*, in «Gender & Society», 10, pp.120-132.

Bozon, M.

2003 *At What Age Do Women and Men Have Their First Sexual Intercourse? World Comparison and Recent Trends*, in «Population and Societies», 391, pp.1-4.

Bozon, M., e O. Kontula O.

- 1997 *Initiation sexuelle et genre en Europe. Comparaison des evolutions de douze pays europeens*, in «Population», 52, 6, pp.1367-400.
- Buzzi C.  
1998 *Giovani, affettività, sessualità. L'amore tra i giovani in una indagine IARD*, Bologna, Il Mulino.
- Cardano, M.  
2006 Le narrazioni e le loro analisi, in «Rassegna Italiana di Sociologia», XLVII, 2, pp.361-370.
- Ciccione, S.  
2009 *Essere maschi tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Connell, R. W.  
1995 *Masculinities*, London, Polity Press; trad. it. *Maschilità*, Milano, Feltrinelli, 1996.
- Demetriou, D.  
2001 *Connell's Concept of Hegemonic Masculinity: A Critique*, in «Theory and Society», 30, pp.337-361.
- Ferrero Camoletto, R., e C. Bertone  
2010 *Coming as a Man. Pleasure in the Construction of Italian Men's Sexuality*, in «Italian Studies», 65, 2, pp. 235-50.
- Ferrero Camoletto, R.  
2010a *Dalla rispettabilità all'autenticità. La ridefinizione del significato della verginità tra i giovani*, in «Polis», XXIV, 3, pp.359-388.  
2010b *Il posto del sesso. Dall'attesa alla sperimentazione*, in M.Barbagli, G. Della Zuanna, F. Garelli, *op.cit.*, pp.99-130.  
2011 *Sexual Beginners: Accounting for First Sexual Intercourse in Italian Young People's Heterosexual Biographies*, in «Sex Education», 11, 3, pp.315-325.  
2013 *Ridere e parlare di sesso: una costruzione plurale delle maschilità eterosessuali*, in «Salute e Società», XII, 2, pp.59-76.
- Flood, M.  
2008 *Men, Sex, and Homosociality. How Bonds between Men Shape Their Sexual Relations with Women*, in «Men and Masculinities», 10, 3, pp. 339-59.
- Frosh, S., Phoenix, A. e R. Pattman  
2002 *Young Masculinities. Understanding Boys in Contemporary Society*, Basingstoke, Palgrave.
- Gagnon, J. H., e W. Simon  
2005 *Sexual Conduct*, Chicago, IL , Aldine (2<sup>a</sup> edizione).
- Garelli, F.  
2000 *I giovani, il sesso, l'amore*, Bologna, Il Mulino.
- Giddens, A.  
1992 *The Transformation of Intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*, Cambridge, Polity, trad. it. *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Gilmartin, S. K.  
2007 *Crafting Heterosexual Masculine Identities on Campus. College Men Talk about Romantic Love*, in «Men and Masculinities», 9, pp.530-539.
- Goughs, B.  
2001 *'Biting Your Tongue': Negotiating Masculinities in Contemporary Britain*, in «Journal of Gender Studies», 10, 2, pp.169-185.
- Gronnerod, J.S.  
2004 *On the Meaning and Uses of Laughter in Research Interviews*, in «Young», 12, 1, pp.31-49.
- Hammarén, N., Johansson, T.  
2014 *Homosociality: In Between Power and Intimacy*, in «SAGE Open», 4, pp.1-11.

- Harris, A., Aapola, S. e Gonick, M.  
 2000 'Doing it Differently: Young Women Managing Heterosexuality in Australia, Finland and Canada', in «Journal of Youth Studies», 3, 4, pp. 373–88.
- Hawkes, G.  
 2006 *Sex and Leisure in Western Culture*, Cambridge: Polity (2<sup>a</sup> edizione).
- Hochschild, A.  
 1983 *The Managed Heart. The Commercialisation of Human Feelings*, Berkeley, University of California Press.  
 2003 *The Commercialization of Intimate Life: Notes from Home and Work*, Berkeley, University of California Press; trad. it. *Per amore o per denaro. La commercializzazione della vita intima*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Holland, J., Ramazanoglu, C., Sharpe, S. e R. Thomson  
 1998 *The Male in the Head. Young People, Heterosexuality and Power*, London, the Tufnell Press.
- Hollway, W.  
 1996 *Gender Difference and the Production of Ssubjectivity*, in S. Jackson e S. Scott (eds.), *Feminism and sexuality*, Edinburgh, Edinburgh University Press, pp.84-100.
- Illouz, E.  
 2007 *Cold Intimacies. The Making of Emotional Capitalism*, London, Polity Press; trad.it. *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Milano, Feltrinelli, 2007.  
 2011 *Warum Liebe weh tut*, Berlin, Surkhamp; trad. it. *Perché l'amore fa soffrire*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Jackson, S. M. e Cram, F.  
 2003 'Disrupting the Sexual Double Standard: Young Women's Talk about Heterosexuality', in «British Journal of Social Psychology», 42, 1, pp.113–27.
- Jamieson L.  
 1998 *Intimacy: Personal Relationships in Modern Societies*, Cambridge, Polity Press.  
 1999 *Intimacy Transformed? A Critical Look At The 'Pure Relationship'*, in «Sociology» 33, 3, pp. 477–494.
- Jansz, J.  
 2010 *Masculine Identity and Restrictive Emotionality*, in id., *Gender and Emotion. Social Psychological Perspectives*, Cambridge, Cambridge University Press, pp.166-186.
- Kaufmann J.-C.  
 2002 *Premier matin*, Parigi, Armand Colin; trad.it. *Quando l'amore comincia*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Kimmel, M.S.  
 1994 Masculinity as Homophobia, in Brod H., Kaufman M. (eds), *Theorising Masculinities*, London, Sage; trad.it. *Maschilità e omofobia. Paura, vergogna, silenzio nella costruzione dell'identità di genere*, in Leccardi C. (a cura di), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Milano, Guerini Associati, 2002.
- Korobov, N.  
 2005 *Ironizing Masculinity: How Adolescent Boys Negotiate Hetero-normative Dilemmas in Conversational Interaction*, in «The Journal of Men's Studies», 13, pp.225-246.  
 2009a *Expanding Hegemonic Masculinity: The Use of Irony in Young Men's Stories About Romantic Experiences*, in «American Journal of Men's Health», 3, 4, pp.286–299.  
 2009b 'He's Got no Game': *Young Men's Stories about Failed Romantic and Sexual Experiences*, in «Journal of Gender Studies», 18, 2, pp.99-114.  
 2011 *Young Men's Vulnerability in Relation to Women's Resistance to Emphasized Femininity*, in «Men and Masculinities», 14, 1, pp.51-75.
- Korobov, N., e A. Thorne

- 2006 *Intimacy and Distancing: Young Men's Conversations about Romantic Relationships*, in «Journal of Adolescent Research», 21, pp.27-55.
- 2007 *How Late Adolescent Friends Share Stories about Relationships: The Importance of Mitigating the Seriousness of Romantic Problems*, in «Journal of Social and Personal Relationships», 27, pp.971-992.
- 2009 *The Negotiation of Compulsory Romance in Young Women Friends' Stories about Romantic Heterosexual Experiences*, in «Feminism & Psychology», 19, 1, pp. 49–70.
- Laumann, E.O., Gagnon J.H., Michael J.H., Michael S.  
 1994 *The Social Organization of Sexuality: Sexual Practices in the US*. Chicago, IL : University of Chicago Press.
- Mac an Ghaill, M.  
 1994 *The Making of Men: Masculinities, Sexualities and Schooling*, Buckingham, Open University Press.
- Maxwell, C.  
 2006 *Understanding Young Women's Sexual Relationship Experiences: The Nature and Role of Vulnerability*, in «Journal of Youth Studies», 9, 2, pp.141–58.  
 2007 *Alternative Narratives of Young People's Heterosexual Experiences in the U.K.*, in «Sexualities», 10, 5, pp. 539-58.
- McCormack, M.  
 2012 *The Declining Significance of Homophobia. How Teenage Boys are Redefining Masculinity and Heterosexuality*, Oxford, Oxford University Press.  
 2014 *The Intersection of Youth Masculinities, Decreasing Homophobia and Class: an Ethnography*, in «The British Journal of Sociology», 65, 1, pp.130-149.
- McCormack, M. e Anderson E.  
 2010 'It's Just Not Acceptable Any More. The Erosion of Homophobia and the Softening of Masculinity at an English Sixth Form', in «Sociology», 44, 5, pp.843-859
- O'Donnell, M. e S. Sharpe  
 2000 *Uncertain Masculinities. Youth, Ethnicity and Class in Contemporary Britain*, London, Routledge.
- Plummer, K.  
 2005 *Foreword to the 2nd edition*, in J .H. Gagnon e W. Simon, *op.cit.*, pp.ix-xxi.
- Redman, P.  
 2001 *The Discipline of Love*, in «Men and Masculinities», 4, 2, pp.186–200.
- Sanders, T.,  
 2004 *Controllable Laughter: Managing Sex Work Through Humour*, in «Sociology», 38 (2), 273-291.
- Seal, D.W. e A.A. Ehrhardt  
 2003 *Masculinity and Urban Men: Perceived Scripts for Courtship, Romantic, and Sexual Interactions with Women*, in «Culture, Health and Sexuality», 5, 4, pp.293–319.
- Stewart, F. J.  
 1999 '*Femininities in Flux? Young Women, Heterosexuality and (Safe) Sex*', in «Sexualities», 2, 3, pp.275–90.
- Swidler A.  
 2001 *Talk of Love. How Culture Matters*, Chicago, University of Chicago Press.
- Terry G. e V. Braun  
 2006 '*When I was a Bastard*': *Constructions of Maturity in Men's Accounts of Masculinity*, in «Journal of Gender Studies», 18, 2, pp.165-178.
- Tiefer, L .  
 1995 *Sex is Not a Natural Act and Other Essays*, Boulder, CO, Westview Press.
- Thompson, S.

- 1995 *Going All the Way: Teenage Girls' Tales of Sex, Romance, and Pregnancy*, New York: Hill and Wang.
- Tolman, D.L.
- 2002 *Dilemmas of Desire: Teenage Girls Talk about Sexuality*. Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Weeks, J.
- 2007 *The World We Have Won*, London, Routledge.
- Wetherell M., Edley N.
- 1999 *Negotiating Hegemonic Masculinity: Imaginary Positions and Psycho-Discursive Practices*, in «Feminism & Psychology», 9, 3, pp.335–356.
- 2008 'Masculinity Manoeuvres: Critical Discourse Psychology and the Analysis of Identity Strategies', in N. Coupland and A. Jaworski (eds.), *The New Sociolinguistics Reader*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Wight, D.
- 1996 *Beyond the Predatory Male*, in A. Adkins e V. Merchant (eds.), *Sexualizing the Social*, New York, St Martin Press, pp.145-70.
- 1999 *Cultural Factors in Young Heterosexual Men's Perception of HIV Risk*, in «Sociology of Health and Illness», 21, 6, pp.735–758.
- Wight, D. e P. West
- 1999 *Poor Recall, Misunderstandings and Embarrassment: Interpreting Discrepancies in Young Men's Reported Heterosexual Behaviour*, in «Culture, Health and Sexuality», 1, 1, pp.55–78.